Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 4. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.55; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.00, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lire 10; mattino e sera Lire 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Prospetto da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 12, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 20, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 3. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 4.20, tramonta ore 7.45 **Trieste, Giovedì 30 Giugno 1898.** Oggi: Comm. di S. Paolo. — Domani: S. Teobaldo. N. 6017

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

Gli americani attorno a Santiago.

WASHINGTON 29 (N). Il generalissimo Miles ha ricevuto un dispaccio dal generale Shafter, il quale gli comunica di sentirsi abbastanza forte per prendere Santiago di Cuba entro 48 ore.

Un altro dispaccio del 22 corr. lodava il contegno dei cubani e specialmente quello del capo degli insorti Garcia.

WASHINGTON 29 (N). Un telegramma del generale Shafter del 27 corr. annuncia che lo stato delle sue truppe è eccellente.

Oltre ai feriti gli americani non avrebbero che 150 ammalati.

WASHINGTON 29 (N). Un altro dispaccio del generale Shafter in data 28 corr., conferma ch' egli spera di poter fra breve prendere Santiago. Assicura che potrebbe avanzare anche subito senza attendere ulteriori rinforzi.

8000 spagnuoli con artiglieria si avanzerebbero da Manzanillo e si troverebbero a 54 miglia da Santiago. Si ritiene certo però che Shafter s' impadronirà di Santiago prima che possano arrivare rinforzi spagnuoli.

Il „New York Herald" annunzia: Il generale Pando rinunciò al tentativo di condurre a Santiago i suoi rinforzi, ascendenti a 10.000 uomini e fece ritorno a Manzanillo.

WASHINGTON 29 (B). Il generale Shafter telegrafò ieri da Siboney, ore 9 di sera: Noi procediamo bene. Abbiamo occupato oggi i posti avanzati a tre miglia da Santiago, abbandonati ieri dal nemico.

MADRID 29 (B). Secondo una comunicazione dall'Avana, gli americani ebbero nell'ultimo combattimento 22 morti e 78 feriti. Il corpo americano di spedizione non continua la marcia sopra Santiago ma si ritira alla costa, dove costruisce un campo trincerato in attesa di rinforzi.

MADRID 29 (N). Il ministro della guerra non ha ricevuto oggi alcun dispaccio da Cuba.

La situazione alle Filippine.

MADRID 29 (B). Secondo notizie da Manilla, gli spagnuoli sarebbero risoluti a non arrendersi e a combattere fino all' ultimo. Si crede imminente una grande battaglia. Si spera che i tedeschi impediranno il bombardamento di Manilla.

Il principe Enrico di Prussia è atteso a Manilla a bordo d'una nave da guerra tedesca, proveniente dalle acque chinesi.

SAN FRANCISCO 29 (B). Notizia dell'Agenzia *Reuter*. Il generale Merritt parte oggi a bordo del „Newport", senza attendere la partenza delle navi-trasporto e si reca a Manilla, dove arriverà una settimana prima della terza spedizione. Appena arrivato, il generale Merritt annuncierà, mediante un proclama agli abitanti, ch'egli, quale rappresentante degli Stati Uniti, insedierà un governo provvisorio che dovrà essere rispettato.

WASHINGTON 29 (N). Il proclama che il generale Merritt pubblicherà al suo arrivo a Manilla conterrà, fra altro, anche l'assicurazione che tutti i culti religiosi godranno completa libertà.

MADRID 29 (B). Un telegramma da Manilla dice essere probabile che, per iniziativa del generale Augustin, gli ammiragli delle navi da guerra estere tengano una conferenza per discutere intorno alla situazione di Manilla.

MADRID 29 (N). L'agenzia *Fabra* annuncia che gli indigeni di Mindanao, che sono di religione maomettana, hanno dichiarato che, come per sì lungo tempo hanno combattuto la Spagna, combatteranno anche gli americani.

La squadra di Camara.

MADRID 29 (N). La squadra dell'ammiraglio Camara ha già incominciato il passaggio del canale di Suez.

NUOVA YORK 29 (B). La *Tribune* annunzia: Il governatore di Porto Said ha ricevuto l'ordine di non permettere in nessun caso all' ammiraglio Camara di rifornirsi di carbone.

Per bombardare i porti spagnuoli.

LONDRA 29 (N). Un dispaccio da Washington annuncia che il Consiglio dei ministri, radunatosi ieri, ha approvato il progetto del presidente Mac Kinley d'inviare una squadra sotto il comando dell' ammiraglio Watson a bombardare i porti spagnuoli. La squadra, che dovrebbe esser allestita in dieci giorni, si dirigerebbe anzitutto alle Isole Canarie.

Per difendere i porti spagnuoli.

MADRID 29 (N). Due corazzate e due incrociatori, destinati a formare la terza squadra sono già allestiti. Si sollecita ora l'armamento di altri due incrociatori. La squadra verrà rafforzata anche da alcune torpediniere e da alcuni piroscafi armati.

MADRID 29 (B). L'Agenzia *Fabra* annunzia: La regina reggente firmerà oggi il decreto che autorizza il governo a formare immediatamente a Cadice una divisione di incrociatori ausiliari, consistente in quattro piroscafi armati.

L'odissea di un piroscafo.

MADRID 29 (N). Annunciano da Portorico: Il piroscafo *Antonio Lopez* aveva abbandonato segretamente le coste della Spagna con un forte carico d'armi, di munizioni e di viveri. Dopo aver fatto felicemente la traversata, il piroscafo era già presso l'ingresso del porto di San Juan di Portorico, quando scorse due incrociatori americani che minacciavano di tagliargli la strada. L'*Antonio Lopez* cambiò tosto rotta e a tutto vapore riuscì a sfuggire agli americani, i quali dovettero abbandonare la caccia perchè due navi da guerra spagnuole erano uscite dal porto per proteggere il piroscafo.

L'*Antonio Lopez* si diresse allora verso terra per sbarcare il carico presso Salinas, ma procedendo con troppa velocità s' investì. L'urto causò lo scoppio di una caldaia. S'ignora ancora se si abbiano da deplorare vittime. Il piroscafo potè però eseguire lo scarico, protetto dalle due navi da guerra.

La Croce Rossa.

BERLINO 29 (B). A quanto annunciano i giornali del mattino, il comitato centrale delle società germaniche della Croce rossa indirizzerà prossimamente un manifesto alla popolazione, invitandola a venire in soccorso agli ammalati e ai feriti tanto spagnuoli quanto americani.

La crisi italiana risolta. - Il nuovo ministero. ROMA 29 (N). (*Ufficiale*). Avendo il re approvato la lista dei ministri sottopostagli dall' on. Pelloux, il nuovo gabinetto è così costituito:

Presidenza e interno, Pelloux;
Esteri, Canevaro;
Giustizia, Finocchiaro-Aprile;
Finanze, Carcano;
Tesoro, Vacchelli;
Guerra, San Marzano;
Marina, Palumbo;
Istruzione, Baccelli;
Lavori publici, Lacava;
Agricoltura, Fortis;
Poste e telegrafi, Nunzio Nasi.

I nuovi ministri giureranno domani mattina alle 9.30 nelle mani del re.

ROMA 29 (N). L'on. Fortis malgrado fosse ancora indolenzito, specialmente al ginocchio destro, (Vedi sotto il telegramma da Firenze. *N. d. R.)* è intervenuto alla riunione dei nuovi ministri, tenutasi a palazzo Braschi. Pelloux si recò il primo alla riunione, per conferire con Rudinì, col quale si trattenne oltre un' ora; poi Rudinì si licenziò e Pelloux rimase nel salone verde ad attendere i colleghi. Giunti i ministri, si trattò specialmente della nomina dei sottosegretari. Domattina, dopo il giuramento, si terrà consiglio di ministri, durante il quale si delibererà definitivamente per i sottosegretari ancora sospesi.

Vacchelli e Carcano studieranno la riforma dei tributi sulla base dell'imposta progressiva; e Fortis presenterà un progetto di colonizzazione interna.

La Camera terrà soltanto tre sedute.

ROMA 29 (N). La „Tribuna", pubblicando la lista del ministero, dice che con la scelta di Nunzio Nasi, il nuovo gabinetto è completato in modo che non si poteva desiderare migliore.

L'„Opinione" ritiene probabile che Wollemborg venga chiamato al sottosegretariato alle finanze o al tesoro.

Siccome il „Figaro" dipingeva Pelloux come francofobo, qualificando la sua presenza al potere come un fatto allarmante per la pace europea, la „Tribuna" gli risponde vivacemente, negando che Pelloux sia gallofobo.

La „Tribuna", dopo aver esaminato il contegno dei giornali moderati in occasione dello scioglimento della crisi, conclude: In quanto ai trionfi della sinistra, noi, piaccia o non piaccia, persistiamo a ritenere che sia vittoria vera, segnalata vittoria, quella di conservare il carattere di dolorose necessità eccezionali, a certi atti dell'autorità che nessuno potrebbe vedere senza spavento introdursi nella legislazione ordinaria di un popolo libero.

L'„Opinione" scrive che Rudinì e i suoi amici hanno l'obbligo di facilitare l'opera al ministero, fra i cui membri si trovano Pelloux e San Marzano che furono validi cooperatori di Rudinì durante gli ultimi tumulti. L'intero articolo continua inneggiando alla conciliazione.

L'„Italie" crede che Pelloux si riserverà di studiare durante le vacanze se accettare o respingere i progetti di Rudinì. Se ne riparlerà a novembre. L'„Italie" considera probabile l' entrata di Vendramini al sottosegretariato alle finanze.

Il nuovo ministero francese e la questione Dreyfus. PARIGI 29 (N). I membri del nuovo gabinetto si sono radunati oggi a Consiglio per stabilire la dichiarazione che il ministero farà domani alla Camera e per esaminare la questione Dreyfus, che fu oggetto di lunga discussione. Qual ra nella seduta di domani fosse presentata in proposito qualche interpellanza, il governo domanderà che la discussione venga aggiornata per render possibile al nuovo ministro della guerra Cavaignac di studiare il relativo incartamento.

PARIGI 29 (N). Si dice che durante la discussione sulla faccenda Dreyfus, avvenuta oggi nel consiglio di gabinetto, il ministro Cavaignac avesse dichiarato di voler rispondere subito alle interpellanze che venissero avanzate in proposito. La maggioranza del gabinetto fu però di contrario avviso, percui si deliberò di esaminare nuovamente la questione nel prossimo consiglio di gabinetto, che si terrà sotto la presidenza di Faure.

Lo czar in Italia. ROMA 29 (N). L'*Avanti* assicura che lo czar visiterà Umberto a Monza alla fine d' estate. Però sulle modalità del viaggio si deciderà durante la permanenza del principe di Napoli a Pietroburgo.

Notizie dall'Abissinia. ROMA 29 (N). Alla Consulta si dichiara, contrariamente a quanto oggi si vociferava, che gli ultimi telegrammi dall'Eritrea confermano che la situazione è colà tranquillissima. Non vi è nessun timore di perturbamento ai confini. I telegrammi da Adis-Abeba confermano che si è ottenuta la condiscendenza del negus, riguardo la correzione delle frontiere. Il negus ha dato istruzioni per riorganizzare il Tigrè, soffocando i serpeggianti fomiti di discordia e annientando le aspirazioni alla rivolta dei capi tigrini contro l'attuale sistemazione dell' impero etiopico. Si trovano in buon punto gli studi per la linea telegrafica fra Massaua ed Adis-Abeba, che sarà l'unica linea ufficiale etiopica. Menelik inviando Makonen, già ritornato allo Scioa, con le note spedizioni al Nilo Azzurro, intende prevenire l'invasione di qualsiasi potenza.

La questione cretese. - I soccorsi del sultano. COSTANTINOPOLI 29 (N). Gli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Italia e Russia hanno tenuto ieri una conferenza nella quale si discusse la questione di Creta.

COSTANTINOPOLI 29 (N). Un *iradè* imperiale ordina d' assegnare 5.000 lire turche dall' indennità di guerra pagata dalla Grecia, quale soccorso alla popolazione maomettana bisognosa di Creta.

Reclami contro la Turchia. COSTANTINOPOLI 29 (B). Il governo francese, in una nota indirizzata alla Porta, minaccia di sequestrare l'ultima rata dell'indennità di guerra greca, nel caso che non venissero regolati fino al 10 luglio i reclami dei cittadini francesi danneggiati all' epoca delle persecuzioni contro gli armeni.

Anche l'ambasciata italiana domanda la regolazione dei reclami dei propri sudditi.

Il conte Thun e i giovani czechi. PRAGA 29 (N). I *Narodni Listy* confermano che le trattative fra il presidente dei ministri, conte Thun, e i rappresentanti del partito giovane czeco incominceranno domani.

Un congresso slavo-clericale a Praga. PRAGA 29 (N). Un giornale clericale czeco pubblica un appello per un congresso slavo-cattolico che si terrà a Praga nei giorni dal 22 al 26 agosto p. v. L'appello è firmato da molti membri dell'aristocrazia feudale.

Rudinì e i recenti disordini in Italia. ROMA 29 (N). Rudinì ringraziando il direttore della pubblica sicurezza Alfazio, per la cooperazione avutane, disse: Coloro che ci accusano di imprevidenza dimenticano che i recenti dolorosi avvenimenti costituiscono un fenomeno sociale che i mezzi di polizia non potevano impedire.

La situazione nel Montenegro. ROMA 29 (N). Alla Corte si smentisce nel modo più assoluto che si siano ricevute notizie inquietanti sulla situazione del Montenegro e tanto più che si sia ordinato ai principi di Napoli, i quali si trovano in Russia, di non recarsi a Cettigne.

Il centenario della nascita di Leopardi. - Il discorso di Giosuè Carducci. RECANATI 29 (N). La città è animata e festante; è splendidamente decorata. Sono giunte le rappresentanze del Senato e della Camera; il ministro dell' istruzione è rappresentato da Carducci, il ministro dell'interno è rappresentato dal prefetto di Macerata. Sono giunte pure rappresentanze da ogni parte d'Italia. Alle ore 11 le autorità vengono ricevute al Municipio, quindi viene inaugurata l' aula dedicata a Giacomo Leopardi e scoperto il busto del poeta, donato dal Monteverde.

All' inaugurazione parlò applauditissimo Giosuè Carducci, presentato dal sindaco Ghetti.

Assistevano alla commemorazione oltre alle rappresentanze del Senato e della Camera, le autorità, Monteverde, Mascagni, numerosi sindaci, studenti e signore. Il discorso di Carducci provocò grande entusiasmo.

RECANATI 29 (N). Ecco il discorso pronunciato da Carducci:

Quod bonum felix faustumque sit, diciamo con la formula sacra di nostra madre Roma. Ecco l' immagine divina e svelata del sole, che ride effuso per gli azzurri del cielo della patria! *Quod bonum felix faustumque sit*. Signore e signori, cittadini di Recanati, popolo del Piceno, voi sapete che quella che celebriamo oggi non è una delle tante feste onde gli stranieri ci accusano di gratificare troppo spesso i nostri ozi, quasi compenso dei carnevali di una volta. Non è, dappoichè la Deputazione sopra la storia ha, dalla commemorazione del vostro grande scrittore, tolto provvidamente il motivo a compiere bene avvisati studi intorno alla vita ed alla mente di lui, e a iniziarne ed incoraggiarne utilmente e durevolmente dei nuovi. Ma neanche è un' accademia. Troppe accademie oltre le feste si fanno in Italia, nè io sono oratore di accademia; mi manca l'ingegno e l'abito per far ciò e la memoria dell'alto e doloroso spirito di Leopardi me ne sconsiglia ogni prova. O Recanati, vengo a recarti qui in semplici parole il saluto del Senato d' Italia e dell' illustre uomo che amministra la publica istruzione, i cui nobili intendimenti vorrei non tradire. Vengo a recarti il saluto di Roma la grande, e della scienza che si rinnovella da Galileo; il saluto di Bologna la dotta e della legge che rinasce con Irnerio; il saluto di Firenze la bella e della poesia che vive nel nome altissimo di Dante: tre saluti che sono tre benedizioni e tre inni della gloria d'Italia: il diritto, la scienza e la poesia. A te, Recanati, e con te a codesto grande ed infelice spirito, per la cui virtude tutto il mondo t'onora. Ma che dissi, infelice? Ormai Giacomo Leopardi è trasfigurato, non è più il fosco amatore della morte, che tanto patì, il cantore di cui la doglia mondiale non ebbe mai nè il più vero, nè il più grande, nè il più santo. Egli è uno dei geni e dei numi della patria ed abita in alto i sereni spazi del pensiero e della storia, ove e d'onde rappresenta e tutela l'Italia. Sì, rappresenta l'Italia; perocchè Giacomo Leopardi appartiene a quella famiglia che un filosofo britanno chiamò „degli eroi" ed un altro „dei caratteri rappresentativi". Sicchè, se mai cattivo animo di stranieri, il che non avviene mai, ci venga a ricordare, che troppo a lungo durammo servi, noi rispondiamo con Dante; che troppo a lungo, per le molli arti, dimenticammo i severi esercizi del pensiero, e noi rispondiamo con Galileo; che troppo ci godemmo d'ozio e vanità e leggerezza disumana, e noi rispondiamo con Leopardi. Egli fu di quegli spiriti, che per l' ammirabile e quasi divina temperanza delle loro facoltà e l'equilibrio nell'esercizio accordano la profondità con la facilità del pensiero, la forza con la grazia dell'espressione, il fiore soavissimo del bello col frutto grazioso dell'utile.

Per il decoro umano, missione civile di nostra gente, in opposizione alla stravaganza senza forma e senza misura della barbarie che si pompeggia, ed alla irrequietudine morbosa, all'agitazione rumorosa e all'affaccendamento della civiltà che imbarbarisce; tali furon i rappresentanti, io voglio dire, della idealità savia e temperata al bello ed al buono di nostra gente: nel formarsi dell'impero romano, Virgilio, nell'affacciarsi del rinascimento, Francesco Petrarca; e tali crebbero, in questa vostra regione, o italiani del Piceno, così benedetta da Dio di bellezza, di varietà, di fecondità, fra questo digradare di monti che difendono, tra questo sorgere di colli che salutano, tra questa apertura di valli che arridono; tali crebbero qui, ad onore di nostra gente e del genere umano: Raffaello Sanzio il divino, Gioacchino Rossini il felice, Giacomo Leopardi il doloroso. E tutti finirono o vollero finire l'arte con la gioventù; tutti tre dopo il trentacinquesimo anno ascesero sicuri all'ultimo segno dell'arte e l'arte incoronarono e forse aprirono. Raffaello diede alla religione di Cristo la più alta e soave esplicazione; Gioacchino Rossini diede alla musica europea, col *Guglielmo Tell*, il più grandioso accordo fra il settentrione ed il mezzogiorno, e sonò la sveglia d'Italia; Giacomo Leopardi diede alla doglia umana *La giustizia*, che è il più grande la-

---

Saverio di Montépin 33

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

I suoi sguardi erravano nel vuoto come quelli di ogni persona che è dominata da una idea fissa e la cui mente lavora.

Essi si fermarono macchinalmente sui foglietti di carta assorbente, su cui si vedevano tracce di scrittura, simili a geroglifici bizzarri che s'incrociavano in tutti i sensi e non presentavano che caratteri rovesciati, appena distinti.

Repentinamente trasalì.

Alcuni caratteri più grossi, per conseguenza più chiari degli altri, gli saltarono letteralmente agli occhi.

Egli lasciò il suo atteggiamento meditativo e si chinò sulla carta. Cinque parole attirarono la sua attenzione.

Un brivido corse per la vita di Filippo.

— Mio zio si è servito di questo foglio per asciugare uno scritto.. mormorò egli - la frase è rovesciata, ma leggendola da destra a sinistra essa significa: „Questo è il mio testamento." Impossibile dubitare... Il testamento esiste - aggiunse egli alzando un po' la voce.

La baronessa trasalì lasciò bruscamente la sedia che occupava al capezzale del letto mortuario e si avvicinò al figlio.

— Che dici gli domandò ella con angoscia.

— Dico, madre mia, rispose egli, che prima di morire, mio zio ha scritto le sue ultime disposizioni...

— Ne sei sicuro?

— Ne ho la prova...

— Qual'è questa prova?

— Guardate...

Filippo mise sotto gli occhi della baronessa il foglio di carta sugante, gli spiegò il significato delle cinque parole, terribili per lui quanto il *mane, techel, phares*, che comparvero in lettere di fuoco sul muro del festino di Baldassarre, e concluse:

— Dunque, vi è un testamento, e lo scopo di questo testamento, siatene certa, è di diseredarci a profitto di nostro cugino nominato legatario universale. Tutto crolla!

E Filippo con un gesto di furore, rigettò la carta sugante che andò a cadere dietro lo scrittoio.

La signora di Garennes girò intorno alla camera una rapida occhiata.

— Ma - fece ella a mezza voce, - Raoul e Onorato affermavano l'uno e l'altro che non doveva esservi testamento...

— Che prova questo?

— Per lo meno che essi ignoravano l'esistenza di questo atto...

— Ciò non gl'impedisce di esistere...

— No, certo, ma è possibile, ed anche probabile, che questo testamento, scritto all'ultimo momento e a loro insaputa, si trovi qui, in uno di questi mobili... - Già da molto tempo il conte non usciva più. Dunque Onorato sarebbe stato incaricato di portare l'atto da un notaio, e quando tu l' hai interrogato, egli te lo avrebbe detto... non aveva nessuna ragione per nascondertelo...

— E' vero! - esclamò Filippo, le cui pupille scintillarono.

— E - proseguì la baronessa - se noi trovassimo questo testamento, sarebbe facile di sopprimerlo.

— E' vero! - ripetè il giovane con un brivido di gioia. - Vegliate a quella porta madre mia....

Designava la porta per la quale il cameriere era uscito. La signora di Garennes vi corse.

— Cerca senza timore - fece ella - nessuno potrà sorprenderti...

Filippo esaminò rapidamente i mobili che guarnivano la stanza.

Tutte le chiavi erano nelle serrature. Il primo mobile che esaminò, fu lo scrittoio sul quale si era appoggiato coi gomiti alcuni istanti prima.

Ne visitò successivamente i quattro cassetti e non trovò niente. Allora alzò il coperchio del leggio di ebano ed emise un grido di trionfo.

— Le ricerche non sono state lunghe - disse egli prendendo la busta che i nostri lettori conoscono - ecco il testamento...

La baronessa si avvicinò.

— E' proprio il testamento? - domandò ella.

— Guardate... vi è scritto sopra, di suo proprio pugno... Sapremo dunque se mio zio ci trattava da estranei... da nemici...

Si preparava a stracciare la busta.

La signora di Garennes gli afferrò la mano.

— Imprudente! - diss'ella - fermati.

— Perchè?

— Se questo testamento fosse stato fatto in doppio e deposto da un notaio, o se Raoul, malgrado la sua affermazione, conoscesse l' esistenza di questo, ci accuserebbero di averlo distrutto...

— Avete ragione... eppure vorrei sapere.-

— Aspetta che Raoul sia andato dal notaio ad annunziargli la morte di mio fratello... Allora non avremo più niente da temere e tu potrai agire in tutta libertà.

— Aspettando, conservo questa busta.... disse Filippo, e se la mise in tasca.

Un rumore di passi risonò sul pavimento della camera vicina. La baronessa si affrettò a riprendere vicino al letto il suo atteggiamento piangente.

Filippo rimase in piedi, vicino a lei, col fare grave e raccolto.

La porta si aprì, e Raoul di Challins comparve.

— Mio caro cugino, diss' egli, ho terminato tutti i miei passi... La dichiarazione di decesso è stata fatta... Domani mattina avrò l'autorizzazione per trasportare a Compiégne il corpo del nostro povero zio.. Domani, alle quattro della sera, un carro delle pompe funebri verrà al palazzo a prendere la bara, e io partirò con esso....

— Alle quattro della sera? ripetè Filippo sorpreso.

— Sì.

— Ma non potrete andare a Compiégne tutto d'un fiato!

— Ci fermeremo a Pontarmè e vi passeremo alcune ore della notte... Il cocchiere riceverà delle istruzioni al riguardo.

— Ah! adesso comprendo...

— Mi sono occupato di tutti i particolari... - Il medico dei morti verrà oggi stesso per procedere alle constatazioni legali... - L'amministrazione manderà domani mattina degli uomini con la bara sulla quale avranno fissato una lastra con sopra incisi i nomi del conte di Vadans, la data della sua nascita, quella della sua morte... - Non mi resta da fare che una cosa e subito...

— Quale?

— Andare a Compiégne.

— Con quale scopo?

— Per prevenire dell'arrivo del corpo e dare le disposizioni per il servizio religioso e per il seppellimento... L' amministrazione delle pompe funebri mi ha dato un biglietto che eliminerà tutte le difficoltà, dato che se ne presentassero...

— Ma sarete oppresso dalla stanchezza, mio povero Raoul!... Voi che avete già tanto bisogno di riposo!...

— Mi riposerò più tardi... Adesso pregherò mia zia e voi di surrogarmi qui.

— Non lasceremo punto il palazzo.... veglieremo in questa camera...

— Allora, io parto...

— Non pensate, mio caro Raoul, che, prima della vostra partenza, bisognerebbe compiere un passo di alta convenienza, e

mento che fosse fatto mai sui discordi fati del mondo, ma è anche un potente e fatidico appello alla solidarietà del pensiero e del lavoro umano; appello che sì fiero e fraterno poteva essere levato in questo secolo decimonono, il quale si aprì col bagliore in fronte delle idee umane e della luce, precipitando al suo fine nella tenebra di fatti brutali.

Signori! Non sono di quelli che totalmente e scelleratamente sognino che la miseria e il dolore abbiano da finire; ma sono di quelli che fermamente credono e vogliono che la miseria debba essere alleviata ed il dolore sollevato. E fui di quelli e forse sono, i quali sognarono, e certo fu il più glorioso e felice sogno della vita, che ciò dovesse avvenire in Italia, nella patria del diritto glorioso, della pietà umana, della fede ideale, e che l' Italia, la patria di Dante e di Leopardi fosse risorta per questo. E perciò io vi ripeto, o recanatesi, o italiani, che questo che facciamo oggi non è, non deve essere nè un' accademia nè una festa. E se festa ha da essere, sia come una gran panatenea dell' Italia; ed esca di qui per tutta la sacra penisola un ammonimento, un consiglio, un voto: l' ammonimento e il voto dei padri.

Signori, cittadini, fratelli: Leopardi si rianimi come nei giorni in cui le sue canzoni squillarono quasi trombe di battaglia, come nei giorni in cui pareva piangere il dolore umano o eccitare intorno il sentimento civile; come nei giorni in cui pareva ridere coi Paralipomeni su le stoltezze italiane, ed invece gridava a nostra madre Roma: „Sorgi perdio, non più vergogna di barbari!" Sì, Giacomo Leopardi si rianimi da quel bronzo, opera viva dell'arte, e gridi: O bizantini d' Italia, fine alle picciolette gare, ai vostri giuochi di gnomi, alle dimenticanze ree, alle avarizie crudeli. O bizantini d'Italia, che importa a noi dei morti del partito rosso e del turchino e quale abbia a vincere nel circo? Serrate le vostre legioni, serratele col pensiero e coll'amore! Avanti, avanti, per la patria e per la civiltà contro i barbari che sono alle porte! Qual favola vile mormora fra voi di fine di secolo e di abbassamento delle genti latine? Muore chi combatte, non è servo chi non vuole. Chi parla di abbassamento, qui, dove la poesia della disperazione fu la più virile del secolo, la più civile delle genti, la più superba della razza? Abbassamento qui, dove alla sconfitta di Topaia, successero le difese di Roma e di Venezia, dove a Rubatocchi e Rodipane, a Ronzinante e Leccafondi, succedevano Vittorio Emanuele, Garibaldi, Mazzini e Cavour? E voi non sentite, che se l' Italia giunga a scuotere quei lacci d' ignavia in cui il poco vostro senno l' ha avvolta; se ella giunga a districarsi da quelle reti di retorica rea, ove la poca anima vostra l' ha intricata,

Se Italia fosse ancor dai lacci sciolta
Regina tornerà la terza volta?»

La festa di S. Pietro a Roma. ROMA 29 (N). In tutta la città vi è stata una straordinaria animazione per la festa di San Pietro che è il patrono di Roma. Nelle chiese e specialmente nelle basiliche vi sono state funzioni solenni con grande intervento di fedeli. La basilica Vaticana è stata frequentata in modo speciale, la folla accalcandosi specialmente attorno alla statua di S. Pietro, rivestita dei ricchissimi abiti pontificali. Leone XIII che, per consiglio del suo medico particolare, si era astenuto iersera dal discendere, come è costume tradizionale, nella basilica Vaticana accompagnato da tutta la sua nobile anticamera, ha celebrato messa stamane nella sua cappella privata alla presenza di un centinaio di persone per la maggior parte forestieri. Il papa aveva l' aspetto debolissimo e si comprendeva facilmente come fosse sofferente.

Quasi contemporaneamente una rappresentanza della Società primaria romana per gli interessi cattolici deponeva sulla tomba degli apostoli un calice d' argento artisticamente lavorato, tributo annuale cui suol darsi una speciale importanza.

Il censimento in Italia. ROMA 29 (N). Si annunzia che il censimento generale della popolazione avrà luogo nel 1900, cioè a 20 anni di distanza da quando fu fatto l' ultima volta.

Le feste giubilari. VIENNA 29 (N). L'imperatore visitò il bersaglio al Prater, intrattenendosi un' ora e mezzo. Fu ricevuto dall' arciduca Francesco Ferdinando, dal presidente dei ministri, conte Thun, dal ministro della guerra de Krieghammer, dal luogotenente conte Kielmansegg, dal borgomastro dott. Lueger e dal comitato centrale.

Parlando col borgomastro dott. Lueger, gli espresse ancora una volta la sua viva soddisfazione per il ben riuscito corteo dei bambini. L'imperatore rivolse anche la parola al signor Lodovico Pollak di Trieste, membro del comitato della festa dei tiratori, e parlò infine col podestà di Trento, signor Tambosi, delle manovre che si terranno quest' anno nel Trentino. Indi accettò il rinfresco preparatogli, bevendo alla salute dei cacciatori. Prima di partire l'imperatore appose il suo nome nel registro.

L' imperatrice Elisabetta. NEUHEIM 29 (N). Il gran mastro della Corte di Vienna ha appigionato per il 16 luglio p. v. la villa Krach per conto dell' imperatrice Elisabetta d'Austria, la quale, soffrendo di dolori reumatici, si tratterrà qui dieci settimane. Durante il suo soggiorno l'imperatrice vivrà ritiratissima.

I gravissimi eccessi in Galizia. — Le responsabilità. — Lo stato d'assedio. LEOPOLI 29 (N). Dalla visita del luogotenente, conte Pininski, ad Alt-Sandec risultano particolari raccapriccianti intorno al carattere degli eccessi avvenuti in quella città. Sembra che tutta la cittadinanza, senza distinzione di ceto, abbia partecipato ad una vera e propria organizzazione, formatasi allo scopo di saccheggiare i negozi e le case degli ebrei per ripartire fra i partecipanti il bottino. Nella losca faccenda sarebbero compromessi non pochi cittadini, fra i più considerati, i quali verranno tutti arrestati. L'iniziativa e l'istigazione agli eccessi ed agli atti vandalici contro gli ebrei non sono partite dal contado, ma bensì dagli stessi cittadini, i quali aizzavano i contadini contro gli ebrei. L' autorità ha eseguito numerose perquisizioni domiciliari, in seguito alle quali perfino in case di alcuni fra i più noti cittadini si trovarono molti oggetti rubati. Le perquisizioni continuano. Gli oggetti di compendio dei saccheggi vengono trasportati mediante carri all'ufficio comunale. Il luogotenente ha convocato la rappresentanza municipale e dopo aver espresso il più severo biasimo e la più profonda indignazione per gli eccessi avvenuti, ha dichiarato che tutte le persone compromesse in quella turpe faccenda verranno arrestate e sottoposte a processo.

I negozi di manifatture e di grano completamente devastati e saccheggiati dagli eccedenti a Neu Sandec presentano un aspetto desolante. Il panico è grandissimo e si teme che neppure la proclamazione dello stato d'assedio sia bastante a garantire l'ordine. I contadini dei villaggi contermini, ormai fanatizzati, dichiarano apertamente che vogliono prendere il denaro ai possidenti e ai nobili. E questo è il meritato frutto raccolto dai sobillatori. La plebe incomincia dagli ebrei, ma poi, trovando la cosa di suo gusto, passa ai possidenti e ai nobili.

LEOPOLI 29 (N). I giornali publicano le seguenti notizie intorno alla proclamazione dello stato d'assedio in Galizia:

Ieri a mezzogiorno il luogotenente, conte Pininski, ritornò da Alt Sandec e trovò un dispaccio giunto poco prima da Vienna, che conteneva l'ordinanza con la quale veniva proclamato lo stato d'assedio nei due distretti di Neu-Sandec e di Limanowa. Il conte Pininski convocò tosto a seduta i capi delle autorità giudiziarie ed amministrative, per prendere le necessarie disposizioni. Fu deciso d'inviare tutti gli impiegati amministrativi disponibili, con l' assistenza militare, a proclamare immediatamente lo stato d'assedio in tutti i villaggi.

La proclamazione fu preceduta da squilli di tromba. A Neu-Sandec essa fu fatta dal capitano distrettuale Friedrich in persona. Sulla *Ringplatz* era radunata una grande moltitudine di gente. I tre squilli di tromba risuonarono ad ogni angolo della piazza, la truppa presentò le armi e il capitano distrettuale lesse quindi ad alta voce l'ordinanza, aggiungendovi alcune esplicazioni. La folla accolse in profondo silenzio la proclamazione, che produsse grande impressione. Si ritiene che l' ordine non verrà più turbato.

LEOPOLI 29 (N). Intorno agli eccessi avvenuti ieri l' altro a Lacko si hanno i seguenti particolari. Quattrocento rivoltosi assalirono una pattuglia di dodici gendarmi tempestandola di sassate. Dopo che cinque gendarmi erano stati feriti, tre fecero fuoco, uccidendo un contadino e ferendone undici.

LEOPOLI 29 (N). Sotto scorta militare sono arrivati qui ventuno eccedenti incatenati. Fra di loro si trova anche una donna.

CRACOVIA 29 (N). Per Neu-Sandec e Limanowa sono partiti due consiglieri di appello, per assumere la presidenza delle Corti statarie, istituite in quelle due città.

VIENNA 29 (B). Il giornale ufficiale publica l' annunciato decreto recante le firme di tutti i ministri, col quale si dispongono misure eccezionali in tutti i distretti della Galizia occidentale e in tre distretti della Galizia orientale. Queste misure consistono nella sospensione temporanea delle guarentigie costituzionali, concernenti la libertà personale, l'inviolabilità del domicilio, il segreto epistolare, il diritto d'associazione e di riunione e la libertà di parola. L' ordinanza entra in vigore col giorno d'oggi.

CRACOVIA 29 (N). Un distaccamento di dragoni è partito col celere per Limanowa, dove sarà proclamato entro oggi lo stato d'assedio. A Mussina e nella stazione balnearia di Grinizza furono inviate due compagnie di fanteria.

LEOPOLI 29 (B). Ieri ed oggi la quiete non fu turbata in alcun luogo.

Ambasciatore in permesso. COSTANTINOPOLI 29 (N). L'ambasciatore italiano conte Pansa ha incominciato oggi il suo permesso ed è partito per l'Italia.

Strana motivazione! WIESBADEN 29 (N). Il congresso medico si è pronunciato contro l'ammissione delle donne alla facoltà medica delle università tedesche, perchè con ciò verrebbe leso il decoro dei medici (!?).

Grave incidente toccato all' on. Fortis. - Vagone rovesciato. FIRENZE 29 (N). L' onor. Fortis viaggiava stanotte in treno da Bologna a Roma, quando, giunto il convoglio in prossimità di Firenze, tre vetture deragliarono. Una vettura, la prima, appunto quella in cui si trovava l' on. Fortis, dopo aver traballato terribilmente per qualche minuto, si rovesciò e continuò ad essere trascinata per circa una cinquantina di metri.

E' facile immaginarsi che cosa successe dei passeggeri che si trovavano nel vagone, che s' era squarciato nella caduta.

Appena il macchinista si accorse dell' accidente, fermava prontamente la locomotiva. Allora si udirono grida di spavento. Molte signore svennero. Si credeva che le persone chiuse nel vagone capovolto si fossero fracassate; mentre, per vero miracolo, Fortis è rimasto completamente illeso. Solo il comm. Achille Pucci è rimasto lievemente ferito alla faccia. Nello stesso vagone si trovava il comm. Muzzi, ispettore del ministero dei lavori pubblici; anche lui è rimasto incolume. L' onor. Gallo si trovava in un vagone-letto dello stesso treno. Tanto l' on. Fortis quanto gli altri ch' erano chiusi nel vagone ribaltato, si dovettero tirar fuori da un finestrino della parete, divenuta il lato superiore della vettura, discendendo poi mediante una scala a piuoli. Fortis, meravigliato di non aver riportato lesioni, riprese subito il buon umore e ripartì alla volta di Roma; il comm. Pucci rimase a Firenze per esser curato. L' ufficio superiore delle ferrovie, non essendo ancora accertata la ragione del deviamento, ha ordinato una rigorosa inchiesta.

Il terremoto in Italia. RIETI 29 (N). Stamane si è ripetuta una scossa sensibile di terremoto, senza conseguenze. Il fenomeno provocò vivo panico nella popolazione.

ROMA 29 (N). L' ufficio meteorologico e geodinamico comunica: Stamane fu registrata a Roma alle ore 4.57 una lieve scossa di terremoto dagli strumenti sismici della Stazione sismica sperimentale del Collegio romano, che sta evidentemente in relazione con la lieve scossa segnalata anche dall'osservatorio di Rocca di Papa, e che fu sentita persino in paese. Tenuto conto che stamane verso le ore 5 fu risentita una sensibile scossa a Poggio Mirteto, non è improbabile che questo movimento sismico sia un'eco di qualche ripetizione della scossa di Rieti.

———

★ Da Rieti mandano i seguenti particolari sulla scossa dell'altra notte:

Trentacinque minuti dopo la mezzanotte fu avvertita una piccola scossa di terremoto in senso ondulatorio. Verso un' ora si sentì una seconda scossa fortissima ondulatoria della durata di circa 9 secondi. Rieti è una città quietissima. Tutti, o quasi, a quell'ora dormivano e furono destati di soprassalto alla seconda scossa fortissima. Fu dappertutto un gridar improvviso e un piangere di donne e di ragazzi o un precipitarsi di gente spaventata per le vie. Il panico era grandissimo. La gente era terrorizzata. Ho veduto uomini, donne, bambini, fuggire all'impazzata, senza saper dove, gridando e chiamando al soccorso. La città rimase improvvisamente al buio, essendosi spenta la luce elettrica. A stento il sottoprefetto, il sindaco, le altre autorità riuscirono a mettere un po' di calma. La gente si attendò per le vie. Ben pochi si attentarono a rientrare in casa.

Finora non risulta che vi siano case crollate. Però tutti i fabbricati furono gravemente danneggiati. La caserma dei carabinieri è fortemente lesionata e resa inabitabile. Fra le altre case lesionate noto la Cassa di Risparmio, le case Canali, Marini, Cappelletti, Vincenti, il municipio, il teatro e molte altre. Nel teatro si è sprofondata la sala da ballo. Una commissione d'ingegneri vigila le case pericolanti. Sono feriti un carabiniere e alcuni cittadini, ma lievemente.

★ Ecco altri particolari sul terremoto a Santa Rufina e nei dintorni: Santa Rufina è una grossa frazione nel Comune di Cittaducale, distante dal capoluogo circa un chilometro e mezzo; è posta sul pendio di una collina. Qui la scossa si è fatta sentire con maggiore intensità. Una casa di contadini è interamente crollata, travolgendo nelle macerie un'intera famiglia, certi D'Aquilio. I genitori si sono salvati, riportando però delle ferite, ma un ragazzo di circa 14 anni rimase morto. In un altro casolare, in aperta campagna, il tetto crollando seppellì quattro persone, tra le quali una giovinetta di 16 anni. I quattro disgraziati sono morti sotto le macerie. A Lugnano, comune del circondario, son cadute parecchie case. Un contadino della frazione di Capovello è morto.

Nubifragio a Budapest. BUDAPEST 29 (B). Iersera, verso le 9, si riversò su Budapest e dintorni un violento nubifragio accompagnato da grandine. Cadevano chicchi della grossezza di una noce. Migliaia di lastre andarono in frantumi; i giardini e i campi soffrirono danni considerevoli. La grandinata durò dieci minuti e fu seguita poco dopo da una pioggia torrenziale, che inondò parecchie case situate nei quartieri bassi della città.

La riorganizzazione della Borsa di Parigi. PARIGI 29 (N). Domani verrà pubblicato il decreto relativo alla riorganizzazione della Borsa. Il decreto stabilisce l' obbligo solidale di garanzia degli agenti di cambio, nel senso che la Camera del sindacato dovrà soddisfare a tutti gli impegni assunti da agenti di cambio divenuti insolventi. Il decreto aumenta di dieci il numero degli agenti di cambio e stabilisce, fra altro, anche le modalità per la liquidazione di fine mese.

Alla Borsa di Vienna. VIENNA 29 (N). Il Credit notava oggi 359, le Ferrovie dello Stato 361 1/4.

Le corse al trotto a Baden. VIENNA 29 (N). Oggi si è tenuta la prima giornata della riunione di luglio organizzata dalla Società delle corse al trotto di Baden presso Vienna. Ecco i risultati delle varie corse:

I. Corsa d' inaugurazione, corone 2400. Primo *Oratava* (metri 2840) in 4.16.9, secondo *El Dorado Belle*, terzo *Twinkle*. Totalizzatore: 308 per 5; 170, 42 e 80 per 25.

II. „Premio di Baden" per trottatori di tre anni, corone 8000, distanza m. 2600. Primo *Trolley Girl* in 4.13.6, secondo *Blasel*, terzo *Teufelsmädel* (francese *Troubeline*). Totalizzatore: 18 per 5; 33, 101 e 37 per 25.

III. Corsa „Elite", cor. 7000, distanza metri 2600. Primo *Athanio* in 3.43.2, secondo *Que Allen*, terzo *Colonel Kuser*. Totalizzatore: 33 per 5; 30, 39 e 28 per 25.

IV. Premio di Veilburg, corone 2800. Primo *Lincoln* (metri 2900) di Sir Tergesti in 4.30.1, secondo *Fortuna*, terzo *Manchester*. Totalizzatore: 20 per 5; 55 e 48 per 25.

V. Corsa signorile a tiro uno, cor. 2400. Primo *Pattie G.* (metri 3000) in 4.45.2, secondo *Rosie B.*, terzo *Pastoral*. Totalizzatore: 10 per 5, 30, 30 e 40 per 25.

VI. Corsa per trottatori di tre anni, corone 2200. Primo *Heja* (metri 2550) in 4.25.6, secondo *Felix Papageno*, terzo *Eolo* di Gherini de Marchi. Totalizzatore: 32 per 5; 47, 32 e 235 per 25.

VII. Premio delle Ville, corone 2800. Primo *Nellie H.* (metri 3000) in 4.32.8, secondo *Quarter Cousin*, terzo *Charming Chimes*. Totalizzatore: 11 per 5; 32, 34 e 35 per 25.

VIII. Corsa Wienerwald, corone 2400. Primo *Siess C.* (metri 2600) in 4.19.1, secondo *Eile dich*, terzo *Tummle dich*. Totalizzatore: 11 per 5; 33, 76 e 21 per 25.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Due proposte. L'on. Bratos ha presentato nella seduta consigliare di ierlaltro due proposte che ci sembrano degne di attenta considerazione.

La prima riflette l'istituzione di un forno comunale. Il proponente, dichiarandosi avverso alla municipalizzazione del pane, chiede che il Comune istituisca un solo forno proprio per poter vendere ai poveri il pane a prezzo di costo. L'on. Bratos vuole, dunque, un provvedimento, col quale, pur rispettandosi la libertà industriale dei fornai, si ottenga di salvare le classi meno abbienti dall'ineluttabilità di dover pagare il più necessario tra gli alimenti a quel gravosissimo prezzo che i pistori in questo momento impongono.

L'on. Bratos ha avuto, senz'altro, un'ottima idea, ed è da aspettarsi che il Consiglio la approvi, dandole poi esecuzione in modo pratico e tale da assicurarle il risultato cui essa mira.

Prendendo a considerare quale potrebbe essere questo modo, pare a noi che il più opportuno sarebbe d'incaricare la Direzione generale di pubblica beneficenza di studiare in quale forma ed ampiezza ed entro a quali limiti di spesa potrebbe essa medesima assumere l'erezione e la gestione del forno ideato, o, quanto meno di presentare, come basi per un impianto indipendente, concrete proposte intorno alla capacità che dovrebbe avere il nuovo forno, intorno ai dettagli del suo funzionamento e alle modalità della vendita del pane da esso confezionato.

Dato il carattere della proposta Bratos e avuto riguardo non solo ai cômpiti propri della Direzione di publica beneficenza, ma anche ai mezzi dei quali essa dispone - l'impianto di cucine e personale per attendervi, il possesso di un forno in esercizio nell' istituto dei poveri e i pistori e allievi pistori ad esso adibiti, la nozione almeno approssimativa - fondata sull'esperienza di analoghe prestazioni e rilievi - del numero di persone che ricorrerebbero al nuovo forno - pare a noi che nessuna commissione municipale e nessuna sezione del civico Magistrato potrebbero meglio e più speditamente della Direzione di publica beneficenza elaborare ed eventualmente condurre ad attuazione l'umanitaria proposta.

La seconda proposta dell' on. Bratos - non meno della prima lodevole negl' intendimenti - chiede che il Comune si faccia iniziatore della costruzione di case operaie e domanda a questo fine lo stanziamento di 200.000 fiorini.

L' inconveniente cui l' on. Bratos vorrebbe riparare con tale proposta esiste di fatto ed è fra i più deplorevoli. E' un fatto, cioè, che la speculazione privata si dedica di preferenza alle abitazioni per il ceto medio e trascura le classi meno abbienti, le quali sono ridotte ad agglomerarsi in casipole insufficenti, senza luce, senz' aria, dove gli adulti deperiscono e i bambini vengono su miseri e macilenti. La sua iniziativa merita, quindi, anche in questo riguardo, la più ampia lode.

L' on. Bratos non ha svolto questa sua proposta in modo da far conoscere com'egli pensi che si possa tradurre in atto. In attesa di maggiori dilucidazioni da parte sua al Consiglio, dilucidazioni che recheranno sperabilmente il suggerimento di un mezzo opportuno, esprimiamo francamente il parere che il Comune non debba costruire le case operaie e farsene esso medesimo amministratore, e ciò per non incorrere in una serie di inconvenienti grandi e piccoli che imbarazzerebbero la sua gestione e comprometterebbero forse pure il buon esito dell'iniziativa. Riteniamo invece che il Comune potrebbe intervenire nella benefica istituzione come fattore indiretto, promovendo cioè la costruzione di case operaie da parte di terzi - privati o corporazioni - e lasciandone poi l'amministrazione a costoro.

Il Comune, cioè, rinunciando a qualche reddito d'imposta e valendosi dei 200.000 fiorini da stanziarsi, potrebbe - certo con largo risultato - spingere la speculazione privata alla fabbricazione di case operaie. Potrebbe esentare dalle imposte comunali le case erette secondo norme prestabilite, tali da garantire che rimangano assicurate quali abitazioni per le classi meno abbienti; potrebbe, ancora, fissare dei premi in denaro per coloro che costruissero di tali case, secondo le dette norme e col vincolo di un limite massimo nel prezzo d'affitto.

Potrebbe accordarsi con quelle corporazioni le quali hanno già iniziato la costruzione di questo genere di case - lo Stabilimento d'assicurazioni contro gl' infortuni e la Società triestina costruttrice di edifici popolari - affinchè queste proseguano e allarghino la propria attività in tale direzione. Potrebbe infine influire presso la Cassa di risparmio, per determinarla ad interessarsi della questione e vedere se con i mezzi di questa gli riesca di formare qualche nuova combinazione allo stesso fine.

Se poi le norme, cui dovrebbero venire costretti i costruttori, fossero razionali e pratiche, così da affidare che le case, costruite in base ad esse, fossero poi cercate dagli operai; se le facilitazioni fossero concretate in modo da compensare la speculazione privata di quegli svantaggi, per evitare i quali essa ora si dedica di preferenza alla costruzione di abitazioni per il ceto medio, è certo che il risultato non mancherebbe.

In questo modo, a nostro avviso, la proposta dell'on. Bratos avrebbe attuazione rispondente al suo fine e conforme ai criteri che regolano l' attività comunale; e con tali intendimenti ci auguriamo vivamente che sia pur essa approvata dal Consiglio.

Il Congresso della „Lega" e il servizio telegrafico. Riceviamo: „Durante il Congresso della „Lega Nazionale" a Capodistria, due anni fa, quegli impiegati telegrafici, pur mettendovi tutta la loro buona volontà, non riuscirono a trascrivere, prima di sera, il considerevole numero di telegrammi diretti al Congresso. Cosicchè parecchi telegrammi arrivati a Capodistria alla mattina, dovettero essere recapitati al pomeriggio, quando cioè il Congresso era già chiuso. Sarebbe quindi opportuno che, per l'occasione del Congresso della „Lega" che si terrà domenica prossima a Monfalcone, quell'Ufficio telegrafico fosse fornito d' una macchina d'ultimo sistema, come si usa a Trieste".

Rivolgiamo la preghiera alla locale Direzione delle Poste e Telegrafi.

Per il nuovo ospedalino infantile - Un Comitato di patronesse. Ci viene comunicata l' avvenuta costituzione di un Patronato di signore per l'ospedalino destinato al trattamento della gastro-enterite estiva infantile. Esso risultò composto delle seguenti distinte signore, tutte consorti di egregi componenti il Comitato direttivo: Anna Dompieri, pres.; Yole Venezian, secret.; Carolina Benussi, Eleonora Cambiagio, Maria Combi, Jenny Costantini, Virginia Merlato, Emilia Nicolich, Clotilde Richetti, Natalia Suvich ed Eugenia Tedeschi.

Ieri il magnifico Podestà e la distinta sua consorte visitarono l'ospedalino, interessandosi ad ogni minuto particolare. La signora Dompieri, nell' accomiatarsi, commossa, largiva 40 corone a vantaggio dei piccini ricoverati.

---

meno che non giudichiate preferibile di affidarne l'incarico a me...

— Quale passo?

— Quello di avvertire il notaio di mio zio...

— Vi ho già pensato!

— Ah! mormorò Filippo il cui sguardo espresse l' inquietudine, avete veduto il notaio?

— Sì, l'ho veduto!

XVII

— E, - riprese Filipppo con voce tremante, giacchè malgrado il grande impero che aveva su se stesso non poteva dominare la sua agitazione - e vi ha detto che era depositario di un testamento?...

— Egli non ha niente tra le mani - rispose Raoul - egli è anche convinto che nostro zio non ha scritto nessuna disposizione testamentaria... Del resto, egli tiene a nostra disposizione il conto dei valori depositati, sia presso di lui, sia alla Banca di Francia, e componenti l' attivo dei valori mobili della successione...

— Che cosa vi ha consigliato di fare?

— Assolutamente niente.... - Le cose seguiranno il loro corso naturale.

In questo momento Onorato entrò.

— Che cosa volete, amico mio? - gli domandò Raoul.

— Ho fatto preparare da colazione - replicò il vecchio servitore - ho pensato che la signora baronessa e questi signori avrebbero bisogno di prendere qualche nutrimento.

— Avete fatto bene... bisogna sostenere le nostre forze... esse ci saranno necessarie... - Onorato resterà in questa camera, mentre noi andremo nella sala da pranzo... Venite zia mia!

Mentre facevano colazione in fretta stabilirono il tenore della lettera di partecipazione e prepararono la lista delle persone che conveniva invitare alle esequie del conte di Vadans.

Il pasto fu breve.

Raoul aveva fretta di partire per Compiègne. Prima di lasciare il palazzo, diede i suoi ordini a Onorato per la stampa e la distribuzione dei biglietti di lutto.

La baronessa e il figlio ritornarono nella camera del morto.

Appena vi si trovarono soli, Filippo disse alla madre:

— Avete inteso?... Non esiste nessun altro testamento all'infuori di quello di cui mi sono impadronito.

— Sì - rispose la signora di Garennes - e tu puoi adesso, senza pericolo, sapere qual parte mio fratello ci faceva in questo...

Filippo cavò di tasca la grossa busta di cui ruppe la parte superiore con un temperino.

(Continua)

Cose del Comunnale. Ricordiamo che oggi i portatori di obbligazioni, palchettisti ed abbonati dell' ultimo triennio del Teatro Comunale, sono chiamati ad [illegible] la Direzione del teatro.

★ Nei crocchi soliti a interessarsi di cose teatrali, si è sparsa la voce che due [illegible] impresari abbiano già incamminato trattative, per l'assunzione del teatro, sulla base delle condizioni formulate dal Consiglio Comunale. Non siamo in grado nè di confermare nè di smentire tale voce, [illegible] essendoci risultato nè pro nè contro la sua attendibilità. A noi però consta [illegible] due impresari, che avrebbero [illegible] di trattative preliminari, ma non sulla [illegible] di completa accettazione delle condizioni poste dal Consiglio. Il primo sarebbe il rappresentante dei fratelli [illegible] li rifletterebbero all'assunzione del teatro, purchè fosse ristabilito il nostro [illegible] l'ingresso di due fiorini alla platea e prezzo [illegible] palchi, lasciando quello di un [illegible] la prima galleria, con entrata [illegible] via del Teatro. [illegible] L'altro sarebbe l'impresario fiumano sig. [illegible] il quale accetterebbe tutte le condizioni del Consiglio, purchè fosse libero di applicare il prezzo d'ingresso di f. 2.50 per quattro anzichè per due rappresentazioni, di ciascuna opera, come aveva proposto l'on. A. F. Polacco in Consiglio. Queste trattative, naturalmente, hanno [illegible] carattere del tutto privato, non essendovi una Direzione in carica. Se però fossero realmente i due o tre impresari [illegible], che accettano integralmente [illegible] imposte dal Consiglio, è naturale [illegible] tanto i fratelli Corti quanto lo [illegible] sarebbero issofatto eliminati.

Società del gabinetto di Minerva. Ieri a mezzodì fu tenuto in seconda convocazione il congresso generale di questa vetusta associazione letteraria, sotto la presidenza dell' egregio dottor Lorenzo Lorenzutti, il quale esordì ricordando, con felice pensiero, come in tutta Italia delle lettere e della poesia si celebri oggi il centenario della nascita di Giacomo Leopardi, gloria dell'italica musa, e propose che la Minerva partecipi a questo solenne avvenimento, inviando un telegramma al sindaco della città di Recanati, patria del grande poeta, onore e [illegible] della nostra letteratura.

La proposta fu accolta a voti unanimi, con plauso. Ecco il testo del telegramma:

Sindaco — Recanati.

Società triestina Minerva nel suo odierno congresso generale deliberava con unanime voto inviare reverente saluto alla illustre patria del Leopardi.

Lorenzutti, Presidente.

Con affettuosissime parole poi il presidente stesso commemorò efficacemente il compianto vice-presidente della Minerva [illegible] Alberto Tanzi, rilevando le moltissime sue benemerenze in pro del nostro Ateneo, e accentuando come dal 1865 in poi il Tanzi fosse uno dei più assidui frequentatori della società. Il Tanzi cooperò sempre validamente, col consiglio e col senno e con l'attività sua, a tutto ciò che nella Minerva fu ideato e creato: segnatamente alla festa per il centenario di Dante, all' inaugurazione del busto a Domenico Rossetti nella sala della società, all'istituzione del Circolo filologico, alla [illegible] dello statuto; e con tali requisiti di mente e del cuore, egli era sì modesto che rifuggiva dalla lode, si sottraeva [illegible] riconoscenza.

Il dott. Lorenzutti compie inoltre il mesto ufficio di ricordare altri chiari soci [illegible] nell' annata: il dott. Giacomo To[illegible], il barone Giuseppe de Morpurgo, [illegible] Pietro de Sartorio, l'ing. Nicolò [illegible]lotech, il sig. Francesco Monti, il dott. Giacomo Benporat. La bellissima riferta presidente accenna poi ai momenti [illegible] dell' attività sociale; ricorda la cerimonia compitasi solennemente al teatro Filodrammatico il 13 febbraio '98, in occasione dell' anniversario della morte di [illegible]o Gallina, il cui busto, opera di Urbano Nono, venne collocato nell' atrio, e fu dal Comitato promotore offerto in dono alla Minerva. Viene fatta menzione dei telegrammi di condoglianza inviati alla morte di Leone Fortis, ai cui funerali la Minerva si fece rappresentare, e si rammentano pure le condoglianze inviate al sindaco di Milano, non appena pervenne la notizia della tragica fine di Felice Cavallotti. La relazione fa cenno poi delle sei conferenze tenutesi nell'anno, e rileva come, abbandonatosi in parte il progetto, già formulato, di iniziare dei corsi straordinari di letteratura italiana, la Minerva si rivolse poi alla società Filarmonico-drammatica, per organizzare un ciclo di conferenze che dovevano essere cinque di numero, mentre poi si ridussero a quattro, e che furono tenute infatti, sotto gli auspici delle due società, nella sala della Filarmonico-drammatica. I quattro conferenzieri, che già avevano letto i loro lavori all' Ateneo di Firenze e che qui pure ebbero festose accoglienze, furono Guglielmo Ferrero, Giulio Fano, Eugenio Checchi, Francesco Saverio Nitti.

Il chiarissimo dott. Lorenzutti, da ultimo porge a tutti quanti cooperarono all'incremento del nostro Ateneo letterario, le più vive azioni di grazie; rileva con compiacenza, come, pure in mezzo alle preoccupazioni materiali ed ai traffici, Trieste nostra coltivi il culto del bello e tenga elevata la mente, aperta alle manifestazioni intellettuali, porgendo il suo contributo alla lingua e alla civiltà italiana, tramandataci dagli avi quale prezioso retaggio, e rivolge speciali ringraziamenti al dott. Alberto Boccardi e al prof. Alberto Puschi; al primo per le sue prestazioni nel procurare alla società degli egregi conferenzieri, al secondo per l' opera sua in pro dell' „Archeografo triestino". In mezzo a ciò, per altro, il presidente non può far a meno di rilevare come neanche la Minerva in questi ultimi tempi siasi potuta sottrarre all'influsso della generale rilassatezza che tutto pervade, rilassatezza che si manifesta sia nell'esiguo numero dei soci, che non sono ora più di 150, sia nello scarso numero dei conferenzieri e dei collaboratori dell' „Archeografo". Chiude esortando i soci a non lasciarsi vincere dal male comune e a raddoppiare le loro forze, dedicandole all' incremento della società.

La relazione viene accolta da fragorosi applausi. Poi, dopo aver accennato ai motivi che determinarono un ritardo nella pubblicazione dell'„Archeografo triestino", il presidente invita il direttore-cassiere avv. Emilio Nobile a dar lettura del resoconto finanziario, che viene approvato.

Non potendosi infine procedere alla discussione intorno alle modificazioni dello statuto sociale, non essendovi il numero di intervenuti prescrittto, si passa all'ultimo punto dell'ordine del giorno che comprende la nomina di alcune cariche sociali. Vengono rieletti a direttori i signori prof. G. Benussi, Giuseppe Caprin, avv. Emilio Nobile, prof. Alberto Puschi; a revisori i signori dott. Vitale Laudi e Pietro Suvich.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dal piccolo Mario, corone 2 a favore della Guardia medica.

Prestiti greci. Ci viene comunicato: I tagliandi dei prestiti greci degli anni 1881 e 1884 scadenti al 1. luglio vengono pagati presso la cassa di questa filiale della Banca Union.

Aumento di stipendi. Il personale di questa Filiale dello Stabilimento di Credito ha avuto ieri una gradita notizia: a partire dal 1. luglio gli stipendi di tutti gl'impiegati, indistintamente, verranno aumentati del 10 p. c.

L' „Affidavit" a Trieste. Il r. delegato del Tesoro italiano per l'„Affidavit" in Trieste, pubblica la seguente notificazione:

Le operazioni dell'*affidavit* avranno luogo, da giovedì 30 corr. in poi, tutti i giorni feriali, con le norme stabilite per le precedenti scadenze. Esse si effettueranno, per i portatori privati di rendite, nei locali del R. Consolato generale d'Italia (via dei Bachi); e nelle sedi rispettive, per le rendite esibite da Banche e da banchieri riconosciuti, che abbiano fatto domanda di non portarsi al Consolato.

Sono destinate al servizio dei privati le ore dalle 10 alle 12; ed in tale periodo è rigorosamente esclusa la presentazione di rendite da parte di Banche e di banchieri, a cui sono riservate le ore pomeridiane, nel modo e secondo il turno che saranno fatti loro conoscere.

Il servizio dei privati e delle Banche rimane sospeso nei giorni 4 e 5 luglio 1898, destinati in modo esclusivo ai cambiavalute, ai quali è interdetto di fare presentazioni di rendite all'infuori di tali giorni ed in più di una volta.

Corte d'Assise. Questa mane alle 9 avrà luogo l'apertura della sessione di Assise, col dibattimento contro Carlo Pfeifer, accusato del crimine di truffa mediante falsificazione di cartelle di pubblico credito. Presiederà il cons. Codrig.

Nel *Piccolo della sera* pubblicheremo per esteso l'atto d'accusa e la prima parte del dibattimento.

La festa di ieri. San Pietro e San Paolo, venuti a braccetto, fecero la loro comparsa in mezzo ad un'atmosfera molto calda e ad una giornata abbastanza serena, nonostante il broncio di qualche nube passeggera. La folla fu la solita nei soliti luoghi. Gli stabilimenti balneari furono popolatissimi; l'*Excelsior* e il bagno *Fontana* avevano ieri nel meriggio dei *terrazzi* splendidi, per qualità e quantità di signore. Alla sera a Barcola ci fu il solito concorso; il caffè della Stazione, il *restaurant* Delorme, i caffè di piazza Grande, quello ai Volti di Chiozza, caffè e birrarie dell'Acquedotto tutti affollati. Numeroso ed elegante pubblico di signore anche al giardino Pubblico.

Ecco i risultati delle gite:

Il piroscafo „Risano" trasportò a Parenzo 86 persone, il „San Marco" al Canale di Leme 92, lo „Stagno" a Grado 25; ciò alla mattina. Nel pomeriggio poi partirono col „Santorio" per Capodistria 225 persone, con l'„Arsa" per Pirano 172, con l'„Istria" per Isola 115; col „Nazario" per Capodistria 17; col „Zaule" per Zaule 40; a Miramar si recarono col „Melanira" 85 persone, col „Miramar" 20.

Con la ferrovia dello Stato partirono per Erpelle 800 gitanti.

Cose postali. Le spedizioni di posta gruppi e colli diretti ad abitanti di Roiano e dintorni, quando non vengano già presentemente recapitate dall'i. r. Ufficio postale e telegrafico centrale, potranno essere ritirate, a principiare da domani, presso l' Ufficio principale di Trieste. A questo scopo i rispettivi destinatari verranno avvisati da parte dell'Ufficio postale centrale a mezzo dei portalettere, che effettueranno il recapito dei relativi indirizzi accompagnatori.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Niobe" da Cattaro e scali con 43 passeggeri, „Semiramis" da Alessandria, Brindisi e Venezia con 135 passeggeri, „Vorwärts" da Venezia con 10 passeggeri ed „Arciduchessa Carlotta" pure da Venezia con 53 passeggeri; arrivarono inoltre il piroscafo greco „Agios Joanis" da Livorno e lo scooner italiano „Margherita" da Castellamare del golfo con carico completo di vino.

★ Partirono i piroscafi lloydiani „Psyche" per Metcovich e „Bohemia" per Alessandria via Brindisi.

Pubblicazioni musicali. L' editore signor Carlo Schmidl ha pubblicato due composizioni del giovane maestro concittadino Emilio Russi, e cioè: *Nel sonno mio credei di rivederla....* melodia su parole di Lorenzo Stecchetti, e *Io le chiedeva un fior!..*, romanza su parole di O. A. Mohn.

Club Rosa. Con numerosissimo intervento di soci e di gentili signorine ebbe luogo martedì sera l'annunciata escursione di questo *Club* al Cacciatore. Il convegno riuscì improntato alla più schietta cordialità. Lassù nella sala dell' „Hôtel Ferdinandeo" i signori E. Curellich (pianoforte), G. Benporat (violino), e D. Gallico (flauto), svolsero egregiamente un breve programma musicale, riscuotendo molti applausi dopo un *potpourri* dell'*Otello* e dopo la *Danza delle ore della Gioconda*. Il signor E. Manara cantò con grande brio e vivacità alcune canzonette, meritandosi speciali battimani. Seguirono gl' immancabili quattro salti.

Funerali. Ieri nel pomeriggio seguirono i funerali del pittore Pietro Zalateo, che venerdì sera al Passeggio di S. Andrea erasi esploso due colpi di revolver rimanendo all'istante cadavere.

La salma, vestita a nero, era esposta nella cappella mortuaria di S. Michele a S. Giusto, ed in questi giorni fu visitata da molti amici e conoscenti. Alle 6, il feretro fu posto sul carro funebre nero dell'Impresa Capellan, sul quale erano deposte sei bellissime ghirlande con nastri ed affettuose dediche mandate dalla vedova e dai figli, dal fratello e dai nipoti, nonchè dalle famiglie Grion, Angeli e Poian.

Il convoglio funebre, senza sacerdote, seguito dai figli, dal fratello, da altri parenti e da un lunghissimo stuolo di amici e conoscenti si diresse a S. Giacomo. Sul piazzale il corteo si sciolse. Il carro poi proseguì al Camposanto seguito da moltissime carrozze.

Il suicidio di ieri. Intorno al suicidio di Cesare Gaeta, d'anni 24, abitante in via delle Scuole nuove N. 14, pianterreno, aggiungiamo ora i seguent. particolari alle notizie datene ieri:

Il Gaeta faceva lo scritturale, ma non aveva un impiego stabile. Egli lavorava in Tribunale or per l'uno o l'altro dei conoscenti ed amici e si era fatto una buona clientela, facendo petizioni, atti esecutivi, ed altri consimili lavori, sicchè guadagnava discretamente.

Colla sua famiglia viveva in buona armonia e tutti gli volevano bene perchè era un buon giovane. Tempo fa egli si invaghì di una bella ragazza abitante nel rione e si diede a corteggiarla, ma la Luigia, la quale a quanto pare aveva un altro amore, non mostrò di corrispondere al suo affetto.

Il Gaeta, impressionato da quella ripulsa e vieppiù avvilito per un'infermità fisica ond'era afflitto, se ne accorò fortemente e decise di troncare la sua esistenza.

Sabato mattina egli uscì di casa e durante tutta la giornata non si fece vedere. Sua madre, ch'era già avvezza a tali assenze, non vi diede alcun peso e nemmeno si impensierì non vedendolo rincasare alla notte e ad una certa ora alla si coricò.

Ma, verso le due, si destò udendo aprire la porta del quartiere. Era il Cesare che rincasava. Egli prese il lume e lo poggiò su un armadio dove posò anche una lettera indirizzata alla madre. Prese quindi un bicchiere e bevette dell'acqua; poi si lasciò cadere sul letto, gemendo. La madre, spaventata, si alzò e gli chiese che cosa avesse.

— Mamma, rispose con voce fioca, perdonime, za no ti gaveva più de bazilar con mi. E raccontò allora come, giunto nell'atrio della casa, avesse ingoiato una forte dose di veleno.

Si chiamò subito al soccorso e qualcuno corse all'appostamento dei vigili, da dove fu telefonato alla Guardia medica. Il dottore, accorso, fece il lavacro dello stomaco e constatata la gravità del caso, ordinava il trasporto del sofferente all'ospedale. Ivi, appena giunto, l'infelice esalò l'estremo respiro.

Al colmo della disperazione com'era, la madre del suicida non s'accorse sulle prime della lettera lasciata sull'armadio dal figlio. Soltanto più tardi l' ispettore Nemarnich, che erasi recato a casa del Gaeta per assumere i rilievi di legge, trovò quello scritto.

Tentato suicidio. Iersera alle 10 e mezzo la prestaservizi Giuseppina R., di anni 56, abitante in via della Madonnina, mentre si trovava sola in casa, trangugiò una piccola quantità di acido fenico greggio. Colta da atroci dolori, con i suoi gemiti attrasse l' attenzione di alcune vicine, le quali, accorsero nel suo quartiere, a prestarle qualche assistenza, mentre una si recava alla Guardia medica. Giunto poco dopo il dottore d' ispeziona, praticò alla disgraziata il lavacro dello stomaco, mettendola così fuori di pericolo. La causa del tentativo fatto dalla R. andrebbe ascritto a dispiaceri famigliari. Essa ha due figli adulti ed uno di 13 anni, il quale, a quanto si assicura, sarebbe dedito al vagabondaggio, e iersera appunto trovavasi sulla via e non volle salire quando la madre lo chiamò per la cena. Uno dei fratellastri del fanciullo denunciò la cosa all'autorità, raccomandando di procedere all'arresto del ragazzo, qualora fosse reperibile.

Una dimenticanza che costa cara. Nel nostro numero del 22 corr. narrammo l'incidente toccato a certo Sustersich in un'osteria di Nabresina, da noi non più precisamente designata. La nostra narrazione era nient' altro che la versione raccontata dallo stesso Sustersich all' atto della sua assunzione all'ospedale. Ecco ora che si fa sentire l' altra campana - naturalmente, in senso del tutto opposto - in forma della seguente rettifica, mandataci dalla padrona del locale, ch' è certa Teresa Pertot:

Non è vero che il possidente Giovanni Sustersich avesse dimenticato nella mia osteria sul tavolo il portamonete che conteneva due banconote da 5 fiorini e della moneta spicciola; non è vero che lo Sustersich sia ritornato nel locale, abbia trovato il portamonete e si sia accorto della sparizione d'una banconota da 5 fior.; non è vero che l'oste con la moglie e il figlio abbiano minacciato il Sustersich per aver egli domandato loro conto del denaro mancante; non è vero che questi, impaurito, si desse a correre per il locale e cercasse uno scampo nel locale sovrapposto all'osteria.

Il fatto sta invece nei seguenti termini:

Nella mattina del 21 corr. venne nella mia osteria il Sustersich e ordinò un quarto di vino. Nel locale eravamo io e mia figlia e nessun'altro. Subito dapprincipio osservai che il Sustersich doveva aver bevuto abbastanza altrove, perchè era alquanto brillo e non si conteneva da uomo sobrio. Quando venne il momento di pagare lo scotto, il Sustersich levatosi mi diede 13 soldi e poi tosto cominciò a lamentare la perdita di 5 fiorini, bestemmiando e maltrattando la mia famiglia, che incolpava direttamente del furto.

Egli non era uscito dal locale, non aveva estratto dalla tasca alcun portamonete e nessuno si avvicinò al suo tavolo. Sentito il baccano venne nel locale anche mio marito e mio figlio e il primo chiese al Sustersich perchè facesse quella confusione. Non volendo poi egli quietarsi, gli fu intimato di uscire, senza torcergli neppure un cappello. Ma ben lo stesso, appena fu nel cortile, si mise a raccogliere sassi, in seguito a che gli andò dietro mio figlio e allora il Sustersich, invece di andarsene per la porta, che non era chiusa, scavalcò il muro di cinta e cadde sulla strada.

Con distinta stima

Teresa Pertot
Ostessa in Nabresina N. 96.

Imprudenza e disgrazia. - Un ragazzo in pericolo di bruciare. Ieri l'altro, verso l' imbrunire, il ragazzino Pietro Crusich di Giovanni, di anni 10, abitante al N. 180 di Cesiano, era venuto in possesso di un recipiente da petrolio contenente ancora una piccola quantità di quel liquido. Istigato da alcuni altri fanciulli, accese un fiammifero e vi diede fuoco. Una grande fiammata divampò e investì il povero ragazzo alla faccia e agli abiti. Alle grida degli altri ragazzi spaventati e incapaci di prestar soccorso al poveretto, accorsero alcuni casigliani, i quali si gettarono risolutamente sul ragazzo, riuscendo a soffocare le fiamme. Il poverino, portato sul letto, venne spogliato degli abiti mezzo bruciati e dopo aver ottenuto qualche cura, fu avvolto in un lenzuolo e condotto con una vettura all' ospedale di qui, dove fu accolto nella settima divisione dermatologica.

Cronaca triste. Iermattina alle 4, veniva chiesto telefonicamente soccorso all' infermeria Treves, per un poveraccio, cui aveva dato di volta il cervello. Il signor Treves si recò con tre infermieri al luogo indicato, ch' era un prato in Rozzol, presso Montebello, e vi trovò l' ammalato, ch' era tenuto fermo da quattro uomini. Era un muratore, sulla quarantina. Colto da alienazione mentale durante la notte, aveva messo a soqquadro la sua casa e poi era scappato all' aperto, facendo un chiasso indiavolato. Fu condotto all' ospedale ed accolto nelle sale d' osservazione.

Ciò che si può trovare per via. Ida Flego, ragazza di 15 anni, abitante in via Giuliani N. 3, rinvenne ieri nei pressi di casa sua e precisamente vicino al muretto della trattoria „Al Giardinetto", una banconota da cinque fiorini tutta a pezzetti e si affrettò a depositarla al commissariato di S. Giacomo.

All'ispettorato di p. s. in via Tigor fu depositata ieri una spilla d'oro, rinvenuta in via Santa Maria Maggiore.

Durante il lavoro. Il bracciante Giuseppe Reno, d'anni 36, abitante in via dei Forni N. 16, ieri mattina alle 11, mentre accudiva al suo lavoro, riportò una ferita di taglio al pollice della mano sinistra.

Alla Guardia medica ottenne le debite cure.

Risse e ferimenti. Cesare C., di anni 15, pescivendolo, abitante in via del Pozzo, ieri nel pomeriggio, per futile motivo trovò diverbio con un ragazzo e lo percosse con pugni e schiaffi. Una guardia condusse il percuotitore al commissariato di S. Giacomo, dove fu tenuto alcune ore in arresto.

Giovanna Bresovich e Antonia Schwarz, donne sulla quarantina, ieri mattina, sulle scale della casa ove abitano, in via Rigutti N. 21, trovarono litigio con un'altra inquilina della casa stessa, Maria moglie di Stefano Ciarek, e la tempestarono di pugni, in guisa da cagionarle lesioni e contusioni che l' obbligarono a ricorrere alla Guardia medica. Contro le percuotitrici fu mossa denuncia al commissariato di S. Giacomo.

Il calzolaio Giuseppe Krall, d'anni 42, abitante in via del Molin grande N. 6, ieri mattina alle 11 e mezzo, in rissa, riportò un grosso ematoma e alcune contusioni al braccio sinistro.

Ricorse alla Guardia medica per le cure opportune.

BICICLETTE
Cartelle di lotteria, titoli rateale impegnansi Stabilimento Dussich.

Caffè al Giardino Pubblico
(Muzio Tommasini)
Giovedì 30 Giugno alle ore 8
(tempo permettendo)
BANDA MILITARE
del regg. N. 47, di GORIZIA
sotto la personale direzione del maestro sig. R. de Benczur.

Drogheria C. Brusini
Angolo via Ponterosso-Via S. Nicolò
Ricco assortimento: Profumerie, Ciprie, Saponi, Creme da toeletta, Acque chinine, Pettini, Spazzole, Spugne, Portaspugne, Generi da bagno, ecc. ecc. Tutto a prezzi limitatissimi.

VENDITA DI PODERI.
Vendesi pronfamente per 30.000 fior. un podere composto di castello con fabbricati accessori, 2010 iugeri di boschi, querce e faggi, 400 jugeri di campi e prati, tutto in ottimo stato, in prossimità della principale linea ferroviaria di Croazia.
Offerte sub «Herrschaft» posta restante, Karlstadt.

ISTITUTO RAPP
KLAGENFURT
Apertura alla metà di luglio.
Si accettano scolari del ginnasio, delle scuole reali e commerciali, o alunni privati che vogliono prepararsi all'esame d' ammissione in una scuola media o ad una classe superiore di una scuola media, o che vogliono apprendere la lingua tedesca.
L'istituto è situato in posizione salubre, provvisto di bei locali allegri, rigorosa sorveglianza, cure amorose, prezzi discreti.
Per informazioni rivolgersi ad
A. RAPP
Maestro della scuola commerciale [illegible]
[illegible]
PROSPETTI GRATUITI

BANCA POPOLARE DI TRIESTE
Fondata nell'anno 1868.
DEPOSITI IN CUSTODIA
La Banca Popolare di Trieste assume in semplice custodia nella propria cella di sicurezza:
a) Carte di Stato nazionali ed estere, obbligazioni, azioni industriali, viglietti di Lotteria ed in generale tutti gli effetti segnati sui listini ufficiali;
b) Monete d'oro e d'argento;
c) Oggetti d'oro, d'argento e gioielli, documenti privati di valore.
La tassa di custodia viene calcolata per le monete d'oro e d'argento e per gli effetti publici sul loro valore di giornata e per gli oggetti indicati alla lettera c sul valore approssimativo dichiarato dal depositante.
La tassa minima viene calcolata per 15 giorni e sopra un minimo di fiorini 500.—, oltre questo importo ed ogni ulteriore importo minore di fiorini 1000 viene calcolato per fior. 1000.
A richiesta del depositante, la Banca assume a modiche condizioni la verifica delle cartelle di lotteria depositate, procura l'incasso delle sorteggiate e dei taglianda alla rispettive scadenza.
LA DIREZIONE.

LA FILIALE
della
Banca Union
Trieste
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute
a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.

per BANCONOTE	2⅟₂%	con preavviso di	5 giorni
	2¾%	„ „	12 „
	3¼%	a quattro mesi fisso	
	3½%	„ otto „	
Per NAPOLEONI	2%	con preavviso di	20 giorni
	2¼%	„ „	40 „
	2½%	„ „	3 mesi
	3%	„ „	6 „

Sulle Lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 25 corr. e rispettivamente 2 agosto a. c., a seconda del rispettivo preavviso.
b) In BANCO GIRO abbuonando 2½% interesse annuo sopra qualunque somma: prelevazioni verso chèque sino a f. 20,000 a vista, per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa. Conferme del versamento in apposito libretto.
c) CONTEGGIA per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesi mogiorno.
d) Assume pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali su Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa.
e) Rilascia al corso di giornata franco di qualunque spesa Vaglia ed Assegni della Banca d'Italia, nonchè Vaglia del Banco di Napoli.
f) S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e tagliandi verso modica provvigione.
g) In base ad accordi presi coi rispettivi Istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente al corso di giornata franco spese i seguenti valori:
Lettere di Pegno 4½% delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Obb. Com. 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Comunali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4% nonchè le Obbligazioni a premio 3% dell'I. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.
La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons, alle scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati.
TRIESTE, 20 Luglio 1897.

30 giugno 1898